

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



La pagina è stata realizzata dagli alunni della II C della media Vincenzo Galilei: Andral Devilla Mike Darrel, Iacopo Bartolini, Dario Betti, Ma Chrizia Vel Caburnay, Mauro Campani, Valeria Curcio, Duccio De Ranieri, Diego Ferroni, Ottavia Gaeta, Emma Giovacchini, Jamel Gmati, Iris Karapici, Camilla Mattei, Erman Memed, Matt David Navarro, Elena Palla, Eduard Gabriel Raducu, David Satariano, Siar Soken, Cistina Vaccarino, Bogdana Semkovich, Docente tutor: Gabriele Astorino. Dirigente scolastico: Rossana Condello.

Classe II C scuola media Vincenzo Galilei di Pisa

Viaggio altrove: profughi si diventa

Quando la frontiera da sogno avventuroso si trasforma in un incubo. Gli ucraini e la loro fuga

PISA

Esiste una linea immaginaria eppure reale, un confine fisico oppure dell'anima che cerca nuovi spazi e avventure, la porta invisibile verso nuovi mondi di cui meravigliarsi e da vivere, il salto nel buio verso le stelle mai raggiunte. E' la frontiera, il viaggio dentro e fuori di noi di cui hanno parlato tanti scrittori, sulla Terra o nello Spazio, mistero e coraggio senza fine. Ma oggi più che mai, il confine tra felicità e dolore è labile, e diventa la guerra e la fuga che non ti aspetti, tutto il tuo mondo che cambia. E il vuoto che ci si porta dentro diventa incomprensibile, senza un motivo sensato che lo possa giustificare. Perché? Perché accade tutto ciò? Tanti Ucraini ormai non se lo chiedono più, cercano solo di sopravvivere e la soluzione migliore è

LA GUERRA

«Oggi gli ucraini cercano solo di sopravvivere e la soluzione è scappare»



L'immagine scelta dalla classe II C: la fuga delle famiglie ucraine

scappare in altri Paesi, come in Italia, Francia, Germania, ma anche in Polonia, per esempio, che confina a sud-est dell'Ucraina, varcata già da circa 2 milioni di individui dall'inizio della guerra (24 febbraio 2022). Questa frontiera ha una lunghezza di circa di 530 km dove donne, bambini e anziani arrivano disperati da tutti i possibili fronti; qui cer-

cano riparo, affamati, infreddoliti dalla stagione e soprattutto sofferenti. L'organizzazione della distribuzione di cibo, prodotti di igiene, farmaci, acqua, ecc. per chi arriva dall'Ucraina non è facile; la prima iniziativa della Caritas è un piccolo panificio in zona di frontiera. La maggior parte di queste persone è diretta altrove, quindi dovrà affronta-

re un altro viaggio, un altro interminabile, inconcepibile viaggio, con il nuovo status di profugo. Si diventa profughi senza saperlo e questo marchio probabilmente rimarrà per sempre nell'anima anche quando, si spera, le operazioni belliche saranno cessate, ricordo indelebile della follia degli uomini. Nel frattempo si impara una nuova lingua, si fa il conto degli amici e dei parenti che non hanno avuto la stessa pesante fortuna, si sopravvive. In Polonia, dalla fine di febbraio la scuola è diventata un ricovero e primo punto di transito per chi fugge dall'Ucraina: al posto dei banchi ci sono brande da campo, nei corridoi gli stendini con appesi vestiti e oggetti di prima necessità. Ci sono tanti volontari polacchi e anche giovani ucraini che vivono lì: prima della guerra erano un milione e mezzo, ora si parla di addirittura quattro milioni. Queste cifre danno l'idea di quanto sia grande questa tragedia, ma non la misura di quello che stanno passando davvero queste povere persone, spesso senza più notizie dei propri cari rimasti a combattere, della propria vita lasciata nel loro Paese diventato un Inferno in Terra.

La riflessione

Dal diario immaginato di una giovane profuga Quando l'infanzia diventa prematuramente ricordo

Adattarsi ad una nuova vita non è mai semplice specie per i ragazzi

Caro Diario, eccomi qui in una città che nemmeno conoscevo prima. Mangio, dormo al riparo dentro casa di persone sconosciute. Sono con mamma e mio fratello, ma ho dovuto abbandonare amici, maestre, il mio cane e persino babbo. Mia madre ripete che è solo una vacanza temporanea, tutto finirà presto, spero non lo dica solo per proteggermi. Cosa ci ha insegnato la storia? Migliaia di anni di con-

flitti e invece di imparare facciamo ancora guerre. Vivremo mai in pace come fratelli in un mondo unito? Gli adulti dovrebbero imparare dai ragazzi: ci arrabbiamo, facciamo i capricci, ma ci passa e andiamo a giocare insieme fuori nel parco. Non voglio diventare adulta, mi spaventa! Sono partita che avevo poco, sono arrivata e avevo ancora meno, privata della mia vita precedente, di un futuro che non riesco ad immaginare. Almeno ci fosse papino! E' rimasto in Ucraina a combattere, è un eroe il mio papà! Ma cosa non darei per saperlo al sicuro fra noi. Domani dovrò andare nella nuova scuola, mamma dice che è bel-



la, ma io non ne ho voglia, fosse per me tornerei a sfogliare le pagine di Piccole donne sotto l'acero nel parco vicino casa, passeggierei sotto la pioggia, ascolterei musica, andrei in bici. Ma qui non riesco più a farlo. Vorrei ritornare a casa mia...

L'intervista

Bogdana La nostra nuova compagna

Bogdana è la prima dei tre nuovi alunni ucraini che la nostra scuola ha avuto il piacere di accogliere. I compagni di classe l'hanno intervistata.

Prima di venire qui, conoscevi l'Italia? Conoscevi Pisa?

«Non ero mai stata in Italia e non conoscevo Pisa».

Con chi sei arrivata qui?

«Sono venuta con mia madre e mia sorella».

Quali sono stati i tuoi sentimenti quando sei venuta in Italia?

«Ero allegra perché desideravo da tempo visitare l'Italia».

Provi risentimento nei confronti di Putin e dei russi?

«E' difficile rispondere. Una parte del popolo russo è contro l'Ucraina, l'altra parte è con il popolo ucraino, mentre tutta l'Ucraina è contro Putin».

Quando sei arrivata in Italia, ti sei sentita al sicuro?

«Mi sono sentita al sicuro, ma tornerei subito in Ucraina».

Se la guerra finisce, credi riprenderesti la tua normale vita precedente?

«No, penso che sarebbe tutto diverso».

Vorresti rimanere a vivere qui in Italia?

«Non c'è niente come l'Ucraina che vorrei».

Cosa pensi della scuola italiana?

«E' molto diversa, ma posso abituarli».

Come ti trovi qui a scuola?

«Sto bene, però mi manca la mia».

Se potessi con una magia riportare qui da te una sola cosa che hai lasciato in Ucraina, cosa porteresti?

Gli amici, i familiari, il mio cane».